

# L'amico di Falcone ai ragazzi delle medie «Dovete essere liberi»

**Casinate.** Lezione del generale Pellegrini ai ragazzi. Il carabiniere ha presentato il suo libro contro la mafia «Il germe della legalità unica arma contro la malavita»

FINO MORNASCO

**LEONORA BALLISTA**

«Voi dovete essere uomini liberi, non legati a nessuno se non alle brave persone».

Sono le parole pronunciate senza incertezze da **Angiolo Pellegrini**, generale dei Carabinieri che con le sue indagini si guadagnò la stima e l'amicizia del magistrato **Giovanni Falcone**. Pellegrini ora è pensione che ieri mattina ha incontrato i ragazzi della scuola media di Fino Mornasco per la presentazione del suo libro "Noi, gli uomini di Falcone".

## In prima linea

Romano, 75 anni, è stato uomo di fiducia del pool, ha portato a compimento le più importanti indagini nei confronti di Cosa Nostra e si è ritrovato in prima linea ai tempi del maxi processo a Palermo. Il libro ricostruisce dall'interno, con ritmo serrato, il periodo più drammatico della lotta a Cosa Nostra. «Ho presentato il mio libro - spiega - oltre un centinaio di volte e, quasi sempre, nelle scuole. Quello che, in particolare, mi piace dell'approccio con i ragazzi è la loro

■ «Ci sono uomini che si sono ribellati al sistema e hanno pagato con la vita»

freschezza, la loro genuinità: non hanno maschere, non hanno preconcetti ed è esattamente da questo terreno "vergine" che bisogna partire per seminare il germe della legalità che è l'unica arma contro la malavita».

Ad introdurre la giornata a scuola c'era anche il sindaco **Giuseppe Napoli** che ha sottolineato la straordinarietà dell'incontro di ieri mattina per l'eccellenza dell'ospite e per i temi affrontati. Argomenti vitali anche in Lombardia, una regione che, nonostante l'anima produttiva e operosa, si ritrova sempre più spesso a fare i conti con le pratiche mafiose.

«Il concetto di legalità parte proprio dalle piccole azioni quotidiane - ha detto il sindaco - e tengo a sottolineare che la nostra amministrazione ha molto a cuore questo aspetto all'interno della comunità, perché "legalità" non sia soltanto una parola da utilizzare ad hoc, al momento delle elezioni amministrative».

## Fiction e realtà

A dare manforte al generale Pellegrini c'era anche una rappresentanza di Progetto San Francesco, il Centro Studi Sociali Contro le mafie: «Ragazzi, dovete capire - ha detto il direttore **Benedetto Madonia** - che la criminalità è una cosa seria e non ha nulla a che vedere con la teatralità delle fiction tv. In queste ultime il boss viene, spesso, rappresentato come una sorta di Robin Hood, di eroe positivo,

ma la realtà è ben diversa; è necessario che impariate la cultura della denuncia, sempre».

Il generale Pellegrini ha parlato quasi due ore, ripercorrendo le tappe salienti della lotta alla mafia dagli anni Ottanta: «Il primo a pronunciare una voce fuori dal coro fu **Carlo Alberto Dalla Chiesa** che da prefetto di Palermo, preparò il primo rapporto anti mafia. Si trattava di un unico documento, ma di una potenza dirompente, che sovvertiva pratiche di tolleranza del malcostume accettate da sempre. Questa mossa audace gli costò la vita ma aprì una strada».

## Un assalto eclatante

Altri uomini eccellenti si sono ribellati al sistema pagando con la vita: da **Rocco Chinnici**, l'inventore del Pool Antimafia, a **Boris Giuliano**, il capo della Squadra Mobile di Palermo, Giovanni Falcone a **Paolo Borsellino**. «Falcone fu ucciso in maniera eclatante - spiega Pellegrini - La mafia doveva dare alcuni segnali inequivocabili, "la vendetta" verso le sue indagini scomode, troppo pericolose per lasciarlo continuare e per dare un avvertimento forte, "di qualsiasi tipo di protezione ti doterai, noi riusciremo comunque ad ucciderti"».

Inserata, il generale è stato ricevuto anche nella sala del consiglio comunale di Cadorago per un incontro con i cittadini su "Trent'anni di Ndrangheta in Lombardia".



Angiolo Pellegrini tra gli studenti delle medie di Fino per parlare del suo libro "Noi, gli uomini di Falcone"



Il generale parla del libro agli studenti



Pellegrini con il sindaco Napoli

## La carriera

### «Ho tutti i documenti Un giorno li pubblicherò»

Angiolo Pellegrini è nato a Roma nel 1942 ed è generale dell'Arma dei Carabinieri. È stato comandante della sezione antimafia di Palermo dal 1981 al 1985. Come uomo di fiducia del Pool Antimafia, ha portato a compimento le più importanti indagini nei confronti di Cosa Nostra. Promosso Maggiore nel gennaio del 1986, è stato assegnato all'Ufficio Criminalità Organizzata del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri: in tale veste ha partecipato e

coordinato l'attività anticrimine a livello nazionale e internazionale. Nel 1992 è stato chiamato a dirigere il Centro Operativo DIA di Reggio Calabria, incarico che ha svolto fino al 1998. Dal primo ottobre 2006 a marzo 2012 è stato presidente del Consorzio Piana Sicura, di cui facevano parte la Regione Calabria, la Provincia di Reggio Calabria, l'Associazione Sviluppo Industriale e i comuni della Piana di Gioia Tauro, con compiti di legalità, sicurezza,

sviluppo economico ed immagine della Regione. "Noi, gli uomini di Falcone", scritto a quattro mani con il giornalista e scrittore comasco Francesco Conducci, è il suo primo libro. «Da quando sono andato in pensione - dice Pellegrini - mi sono trasferito in una casa fuori Roma, più spaziosa di quella in centro città, dove custodisco tutti i documenti di una vita di lavoro faccia a faccia con le mafie. Ho conservato tutto: rapporti, giornali dell'epoca, foto e il mio desiderio sarebbe quello di rendere tutte le carte fruibili attraverso l'apertura di un blog. È ancora soltanto un'idea, ma non è detto che non la realizzerò». E BAL